

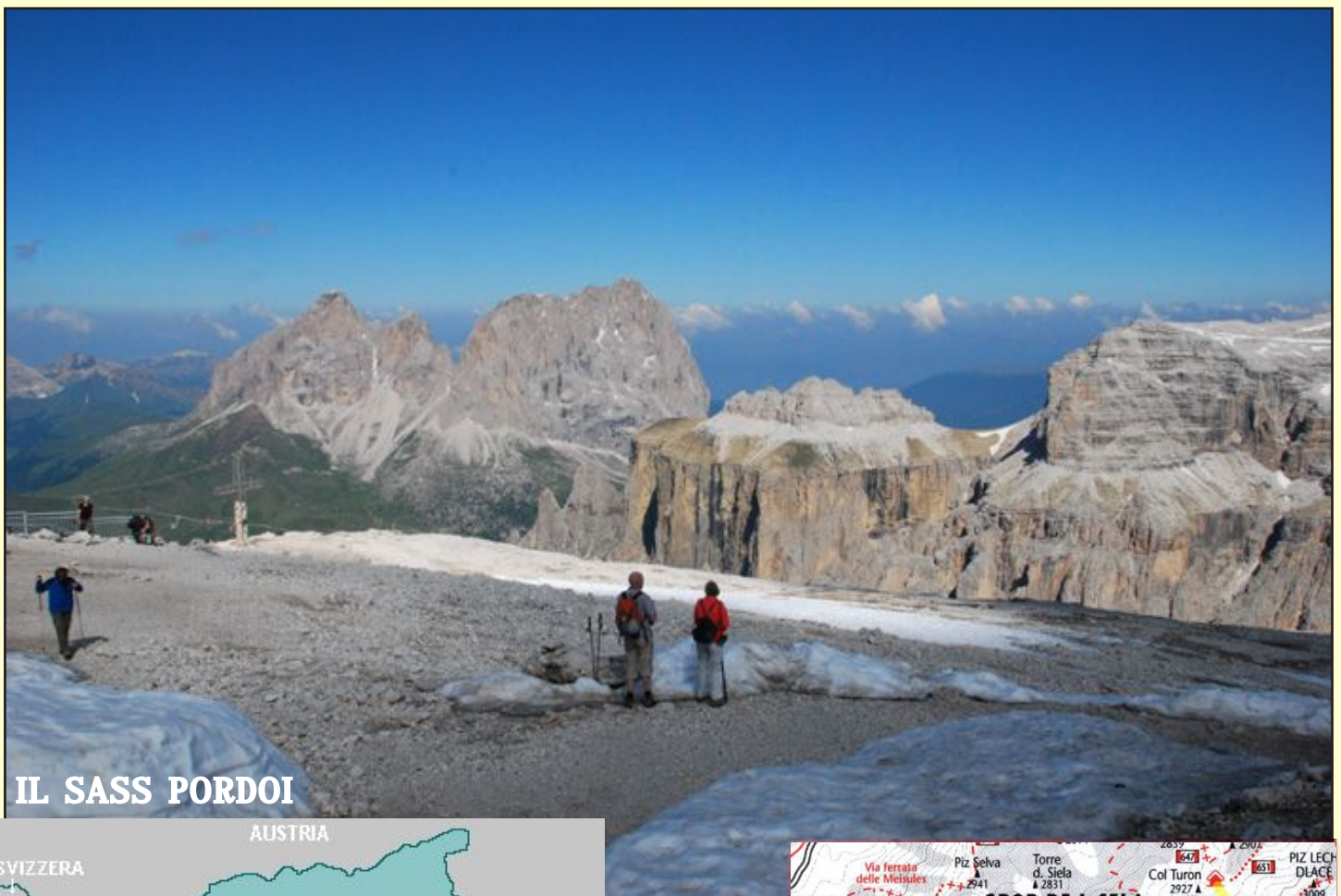


# Il Massiccio del Sella



Foto di Amalia Belfiore

"Si va in montagna per essere liberi, per scuotersi dalle spalle tutte le catene che la convivenza sociale impone, per non inciampare ogni due passi in imposizioni e proibizioni." **di Andrea Castelani**



IL SASS PORDOI







**Attraverso il Sella**

Così diceva Giovanni Battista Piaz, per gli amici Tita, il Diavolo delle Dolomiti: fassano, originario di Pera di Fassa, è stato un alpinista di fama mondiale e di estrema arditezza, colui che per primo all'inizio del secolo scorso inaugurò un rifugio al Passo Pordoi, facendo conoscere al mondo l'imponenza e la bellezza del Massiccio del Sella. Quattro passi delimitano questa rude montagna: il Passo Pordoi, il Passo

Sella, il Passo Gardena e il Passo Campolongo; troppo riduttivo però parlare solo di quattro differenti passi dolomitici, si tratta piuttosto di quattro Valli alpine con usi, lingue e costumi diversi, unite dal comune denominatore dell'immenso Massiccio del Sella. Gli sciatori amano il Sellaronda, ovvero il giro del Sella tra le piste del Dolomiti Superski; i ciclisti considerano i passi intorno al Massiccio dei veri "mostri sacri"; anche gli alpinisti però trovano libero sfogo alle proprie passioni sugli impervi sentieri che solcano il Sella.



**LA MARMOLADA**



**LA FORCELLA PORDOI**

Lasciate la macchina al Passo Pordoi, ben raggiungibile dal Trentino attraverso la Val di Fassa o dal Veneto salendo gli stretti tornanti che dipartono da Arabba, e salite ai 2950 metri del Sass Pordoi.

Il Sass Pordoi è una vera terrazza sulle Dolomiti con una stupenda vista sulla Marmolada; lo si può raggiungere con una comoda e scenografica funivia, oppure raggiungere a piedi in circa 2 ore e trenta minuti dal Passo Pordoi.





**NEVE ESTIVA**

Dal Sass Pordoi parte il nostro itinerario in quota: una breve discesa, prestando attenzione alla neve abbondante anche nella stagione estiva, conduce al Rifugio Forcella Pordoi.

Poi una leggera salita sui ghiaioni resi luccicanti dalla neve dove è benedetto l'ausilio delle racchette da alpinismo e degli scarponcini tecnici, porta fino

piedi del Piz Boè, il punto più elevato del Sella con i suoi 3152

ai  
metri.

Dopo una meritata sosta, ammirando il favoloso ghiacciaio della Marmolada a sud ed i canali della Val di Mesdì a nord e della Val di Lasties a ovest, si può cominciare l'ascesa al Piz Boè attraverso le rocce e le guglie del Sella, stando ben accorti ed attaccati alle funi di ferro durante i passaggi più impegnativi.

Una volta in cima, se sarete così fortunati da incontrare un cielo privo di nubi, vi imbatterete in uno spettacolo mozzafiato



**LA VETTA DEL PIZ BOE'**

ovunque osiate voltarvi: il Sassolungo ed il Sassopiatto, con alle loro spalle il Catinaccio ad ovest; l'Alto Adige con le sue vette a nord; le Tofane ad est; il Civetta a sud est ed ancora la Marmolada a sud! Uno spettacolo impareggiabile!

Per ridiscendere è possibile non ripercorrere i propri passi, bensì calarsi attraverso uno stretto e ripido canalone al Rifugio Boè, aperto in ogni stagione e ben individuabile grazie alle ante azzurre delle sue persiane. Piatti di polenta con formaggio fuso e ottime grappe artigianali sono alimenti altamente consigliati, considerate anche le rigide temperature, difficilmente sopra i 10° anche nei mesi più caldi.



**RIFUGIO BOE'**



Dal Rifugio Boè il sentiero è mosso, ma senza particolari insidie fino ad arrivare nuovamente al

Rifugio Forcella Pordoi: molti metri più in basso, circa 750, è ben visibile il Passo Pordoi attorniato da verdi pascoli, mucche e qualche forte della Grande Guerra. La discesa a valle, a dispetto delle apparenze, non è semplice e dura circa 1 ora e 30 minuti: il primo tratto è in ghiaia scivolosa e



**RIFUGIO FORCELLA PORDOI**

ripida, il sentiero zigzaga cercando di attenuare la pendenza, le montagne alle spalle degli alpinisti sono però uno spettacolo che da solo vale la discesa a piedi.



**IL PASSO PORDOI DALLA FORCELLA**

Il secondo tratto invece, quando la pendenza diminuisce e la ghiaia lascia il posto ai verdi prati, rappresenta il meritato riposo e relax per chi ha alle spalle almeno 5 ore di saliscendi.